

EU KIDS ONLINE: MINIMIZZARE I RISCHI, MASSIMIZZARE LE OPPORTUNITÀ DI INTERNET PER I MINORI (Sintesi della UE Kids Online: Relazione finale di Sonia Livingstone and Leslie Haddon Coordinator, EU Kids Online London School of Economics and Political Science - Giugno 2009)

Giovanna Mascheroni

Università Cattolica di Milano, referente nazionale del progetto Eu Kids Online (finanziato dal Safer Internet Plus Programme)

Introduzione

- Con il 75% dei bambini in Europa che usa internet, alcuni celebrano le capacità digitali dei giovani mentre altri ne temono la vulnerabilità alle nuove forme di pericolo. Per assicurarsi che le politiche assumano un equilibrio tra gli obiettivi di massimizzare le opportunità e ridurre i rischi, bisogna adottare un approccio basato sui fatti.
- Finanziato dal programma Safer Internet Plus della Commissione Europea, UE Kids Online (2006-9) è un network di ricerca tematico che mira a individuare, confrontare e trarre conclusioni dalle ricerche in Europa su bambini e tecnologie online, sia esistenti sia tuttora in corso.
- I gruppi di ricerca sono stati scelti in 21 paesi europei: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito.
- Il framework d'analisi adottato è articolato in due livelli: quello individuale (focalizzato sul bambino) e quello macro-sociale (focalizzato sul paese). L'operativizzazione del modello di analisi ha implicato la costruzione e il test di domande di ricerca e ipotesi pertinenti alle politiche. Sia i confronti a livello individuale che quelli a livello macro-sociale sono stati contestualizzati in relazione alla vita dei bambini.

Obiettivi del progetto:

- Identificare e valutare ciò che si è scoperto sull'uso di internet da parte dei bambini, rendendo evidenti le lacune nella base dei dati.
- Esaminare il contesto in quale la ricerca viene effettuata ed individuare i migliori metodi da adottare.
- Confrontare i risultati da tutta Europa, contestualizzando le somiglianze e le differenze.
- Sviluppare una politica di raccomandazioni basata sui fatti volta a favorire l'uso sicuro di internet.

Le ricerche empiriche¹

- Il network ha costruito un archivio elettronico accessibile al pubblico e navigabile, contenente tutti gli studi empirici che sono stati condotti in Europa, a condizione che soddisfino una certa soglia di qualità. L'archivio contiene informazioni su 390 studi.

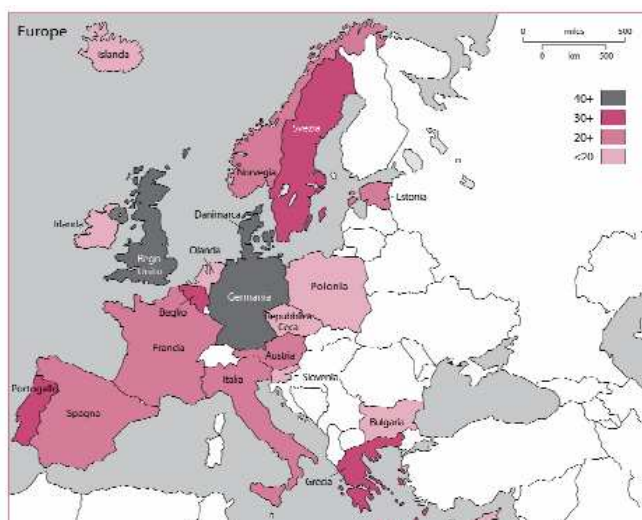


Figura 1: Numero di studi identificati nei paesi

¹ Staksrud, E., Livingstone, S., Haddon, L., and Ólafsson, K. (2008) *What do we know about children's use of online technologies?* 2nd ed, London: LSE. At www.eukidsonline.net, plus reports on research by country.

- La figura 1 mostra che gli studi non sono distribuiti uniformemente in Europa, con la maggior parte delle ricerche in Germania, Regno Unito, e Danimarca e il minimo in Cipro, Bulgaria, Polonia, Islanda, Irlanda e Slovenia.
- Le ricerche disponibili si concentrano sui temi dell'accesso e dell'uso, mentre rivelano molte lacune soprattutto relative ad alcuni tipi di rischi, ai bambini più piccoli e alle piattaforme nuove/mobili.

Classificazione delle opportunità e dei rischi online per i bambini

- Per analizzare i risultati delle ricerche disponibili, le opportunità ed i rischi di internet per i bambini sono stati classificati in base al ruolo svolto dal bambino nella comunicazione online ed i temi o valori rilevanti per le strategie di policy (Tabella 1).
- Nonostante le riconosciute difficoltà di definizione e le sovrapposizioni è risultato evidente che sono più numerose le ricerche riguardo all'accesso e l'uso di internet che non quelle sui rischi, tema affrontato solo da un terzo degli studi.
- Pochi studi mettono a tema questioni relative al ruolo dei genitori, anche se i paesi con un buon livello di ricerca generale hanno più studi sulla mediazione dei genitori rispetto a quelli con un livello più basso di ricerca.
- La ricerca sui rischi online per i bambini è distribuita equamente tra i rischi di contenuto, contatto e comportamento, anche se pochi studi esaminano i rischi online in relazione ai bambini di età inferiore.

		Contenuto: Bambino come ricevente	Contatti: Bambino come partecipante	Comportamento: Bambino come attore
OPPORTUNITÀ	Educazione e cultura digitale	Risorse educative	Contatto con altri che condividono gli stessi interessi	Processo di apprendimento autonomo o collaborativo
	Partecipazione e impegno civico	Informazione globale	Scambio tra gruppi	Forme concrete di impegno civico
	Creatività e espressione	Varietà di risorse	Essere invitato/ ispirato a creare o partecipare	Creazione di contenuti
	Identità e connessione sociale	Consigli (personali/ salute/sessuali, etc)	Relazioni sociali, condividere esperienze con altri	Espressione d'identità
RISCHI	Commerciali	Pubblicità, spam, sponsorizzazione	Monitoraggio / raccolta dati personali	Gioco d'azzardo, download illegale, pirateria
	Aggressività	Violenza / contenuto nocivo	Vittima di bullismo, molestie or stalking	Atti di bullismo o molestie verso altri
	Sessualità	Contenuto sessuale pornografico / nocivo	Incontrare sconosciuti	Creare / caricare materiale pornografico
	Valori	Razzismo, informazioni distorte (ad esempio: droghe)	Autolesionismo, plagio	Fornire consigli (ad esempio suicidio / proanoressia)

Tabella 1: Classificazione di opportunities e rischi per bambini online

Contesti di ricerca²

- Una serie di fattori sociali e politici incidono sulla ricerca, compresi gli sforzi a livello nazionale per sostenere la diffusione e l'uso di internet, gli sforzi per promuovere l'uso di internet nelle scuole, e le risposte alle preoccupazioni del pubblico. In alcuni paesi, soprattutto quelli dove la diffusione di internet è più recente, la Commissione Europea ha definito l'agenda per la ricerca sui bambini e internet, con un ritardo dei governi nazionali.
- In Europa, il numero di università in un paese, a sua volta correlata con le dimensioni della popolazione, è un indicatore corretto ma non esaustivo della quantità di ricerca sull'uso di internet da parte dei bambini. La ricerca è più consolidata nei paesi che hanno garantito per primi un ampio accesso a internet.
- Non esiste una relazione lineare o sistematica tra la fonte di finanziamento e la quantità o la metodologia degli studi condotti in Europa. Tuttavia, i bassi livelli di ricerca in alcuni paesi riflettono la loro dipendenza da finanziamenti pubblici. Nella maggior parte dei paesi, i governi e l'industria sono i principali finanziatori della ricerca: circa la metà dei loro finanziamenti va a ricerche che includono la questione dei rischi online, quindi di fatto finanziano una gran parte delle ricerche disponibili sul rischio. Organizzazioni di beneficenza, ONG, autorità di regolamentazione, consigli di ricerca e CE finanziano molti meno studi, anche se è più probabile che questi trattino dei rischi online.
- Nei paesi con un maggiore utilizzo di internet tra i bambini, i media svolgono un ruolo fondamentale nella messa a fuoco della ricerca in materia di sicurezza e di sensibilizzazione. Di gran lunga la maggioranza della copertura del tema dei minori e internet nella stampa si concentra sui rischi piuttosto che sulle opportunità: quasi due terzi di tutte le notizie pubblicate riguardano i rischi, mentre meno di un quinto riguardano le opportunità.

Risultati della ricerca

- L'uso di internet da parte dei bambini continua a crescere, e contemporaneamente cresce il numero dei genitori online. Le differenze di genere tendono a scomparire, ma persistono le disuguaglianze socio-economiche nella maggior parte dei paesi.
- L'ordine d'importanza dei rischi online è simile in tutta Europa. Il più comune dei comportamenti a rischio è la rivelazione di informazioni personali. Incontrare fisicamente offline un contatto online è molto meno comune, ma resta il più pericoloso dei rischi.
- I bambini provenienti da famiglie con un reddito basso sono più esposti ai rischi online. I maschi hanno più probabilità di imbattersi in (o creare) rischi di comportamento, mentre le ragazze sono più colpite da rischi di contatto e contenuto.
- Esiste una correlazione positiva tra l'uso ed il livello di rischio: i paesi del Nord Europa tendono a essere paesi ad 'alto uso, alto rischio'; i paesi del Sud Europa tendono a essere paesi a 'basso uso, basso rischio'; i paesi dell'Europa orientale tendono ad essere paesi a 'nuovo uso, nuovo rischio'.

Cambiamenti nel profilo dei bambini online³

- I sondaggi Eurobarometro condotti nel 2005 e 2008 dal programma Safer Internet mostrano che l'uso di internet da parte dei bambini continua a crescere. Nel 2005, il 70% dei bambini dai 6-17 anni nell'UE25 usava internet. Nel 2008, questo numero è salito al 75%, anche se vi è stato poco o nessun aumento tra gli adolescenti. L'aumento più notevole è stato tra i più piccoli. Entro la fine del 2008, il 60% dei bambini di età compresa tra i 6-10 anni era online. Tuttavia, la maggior parte delle ricerche disponibili si concentrano sugli adolescenti, piuttosto che sui bambini.
- I maggiori aumenti nell'uso di internet sono evidenti tra gli ultimi paesi membri dell'UE, nell'Europa centrale e orientale. In altre parole, i paesi dove l'uso era basso nel 2005 hanno registrato l'incremento maggiore in questi ultimi anni, in parte perché molti paesi hanno ormai quasi raggiunto la 'saturazione'.

² Stald, G. and Haddon, L. (2008) *Cross-cultural contexts of research: factors influencing the study of children and the internet in Europe*, London: LSE. At www.eukidsonline.net, together with reports on research by country.

³ Hasebrink, U., Livingstone, S., Haddon, L., & Olafsson, K. (Eds.) (2009) *Comparing Children's Online Opportunities and Risks across Europe* (2nd edition). At www.eukidsonline.net, plus national reports of findings in each country.

Tuttavia, la maggior parte delle ricerche disponibili si concentra sui paesi dove internet è già ben consolidato piuttosto che sui paesi dove internet è nuovo.

- Un ulteriore cambiamento sorprendente dal 2005 al 2008 è che l'aumento nel numero di genitori online ha invertito le tendenze nell'uso di internet tra gli adolescenti e gli adulti. Ora l'uso degli adolescenti non supera più quello degli adulti, anche se i giovani continuano ad essere 'all'avanguardia' sul piano della quantità e della qualità d'utilizzo. Nel 2008, l'85% dei genitori con figli dai 6-17 anni hanno usato internet, un significativo aumento rispetto al 66% nel 2005. Nel 2005 più bambini erano online rispetto ai loro genitori: ma ora non più. Infatti, in tutta l'UE-27, solo il 9% dei bambini dai 6-17 anni sono online senza che lo siano anche i loro genitori.
- Esistono quindi sempre meno prove che i bambini sono i 'nativi digitali', perché i genitori stanno 'recuperando terreno' (e hanno già 'superato' i bambini più piccoli). Solo in Estonia, Polonia, Slovenia, Malta, Ungheria, Lituania, Slovacchia, Portogallo e Romania sono online più i figli che i genitori – tutti i paesi in cui internet è un fenomeno relativamente recente.
- L'analisi dell'utilizzo di internet per fasce d'età dimostra che l'uso aumenta al crescere dell'età e si stabilizza intorno all'età di 10-11 anni. Nel 2005, questo plateau non era stato raggiunto fino all'età dei 12-13 anni. Le differenze di genere stanno scomparendo, anche se le disparità socio-economiche persistono nella maggior parte dei paesi. Poiché la maggior parte delle ricerche, in particolare quelle non-accademiche, sono quantitative, queste sono più utili nel rivelare la frequenza e la distribuzione delle attività dei bambini nella popolazione piuttosto che a comprendere e contestualizzare le esperienze e percezioni individuali dei bambini.
- Esiste una notevole quantità di dati riguardo gli usi di internet da parte dei bambini, i loro interessi e le loro attività online. Un numero di studi molto inferiore riguarda invece in tutti i paesi l'apprendimento, le competenze, le frustrazioni, le strategie di ricerca, le attività creative, l'impegno civico o i modi di affrontare i rischi online adottati dai bambini. Attualmente non esistono abbastanza dati comparabili a livello nazionale sull'adozione graduale delle opportunità di internet per permettere dei confronti a livello europeo.

L'analisi comparativa dei rischi di internet per i minori

- In Europa, nonostante una notevole differenza tra i singoli paesi, i risultati suggeriscono che per gli adolescenti l'ordine di importanza dei rischi di internet è abbastanza simile in ogni paese. La disseminazione di informazioni personali è il più comune dei comportamenti a rischio seguito dall'esposizione a contenuti pornografici. Segue la visione di contenuti violenti o di incitamento all'odio. Essere vittima di bullismo ('cyber-bullismo') è al quarto posto, seguito dal ricevere commenti sessuali indesiderati, mentre incontrare offline un contatto online sembra il meno comune anche se probabilmente il più pericoloso dei rischi.
- In alcuni paesi è stato notato che circa il 15% -20% dei ragazzi riportano di aver provato difficoltà o disagio o di essersi sentiti minacciati online. Questo dato fornisce una qualche indicazione sul numero di adolescenti per i quali i rischi online sono dannosi.
- Anche se i genitori nelle famiglie con reddito più alto hanno maggiori probabilità di fornire ai loro figli un accesso a internet rispetto a quelli con reddito più basso, sembra che i bambini dalle famiglie con il reddito basso siano più esposti ai rischi online.
- Nei rischi sono presenti anche differenze di genere: i maschi hanno più probabilità di imbattersi in (o creare) un comportamento a rischio; mentre le ragazze sono più esposte al rischio di contenuto e di contatto.
- Infine, sembra che gli adolescenti corrano più rischi online rispetto ai bambini più piccoli, anche se modo in cui i bambini piccoli affrontano i rischi è tuttavia un tema poco esplorato dalla ricerca.
- I paesi sono stati classificati in base al livello d'uso di internet da parte dei bambini e al grado di rischi online per i minori. La classificazione dei paesi 'ad alto rischio' (vale a dire al di sopra della media europea), 'medio rischio' (vale a dire intorno alla media europea) e 'a basso rischio' (vale a dire al di sotto della media europea), è un giudizio formulato a partire dai dati disponibili negli studi esaminati, e pertanto relativo. Da questa classificazione emerge una correlazione positiva tra l'uso e i rischi, tale per cui i paesi del Nord Europa tendono a essere "ad alto uso, ad alto rischio"; i paesi dell'Europa

meridionale tendono ad essere "a basso uso, a basso rischio", e i paesi dell'Europa orientale tendono ad essere "nuovo uso, nuovi rischi" (Tabella 2)

Uso di internet fra i giovani			
Rischio Online	Basso (< 65%)	Medio (65%-85%)	Alto (> 85%)
Basso	Cipro Italia	Francia Germania	
Medio	Grecia	Austria Belgio Irlanda Portogallo Spagna	Danimarca Svezia
Alto		Bulgaria Repubblica Ceca	Estonia Island Olanda Norvegia Polonia Slovenia Regno Unito

Tabella 2: Classificazione dei paesi per uso di internet da parte dei bambini e rischio online

Fronteggiare il rischio

- Esiste poco consenso su ciò che significa 'far fronte' o 'resistere' ai rischi online, e un'esperienza ancora limitata su come misurare questi fattori. Le risposte dei bambini ai rischi online sembrano infatti diverse. C'è chi ignora il problema, chi verifica l'attendibilità del sito o lo segnala; chi ne parla con un amico o (raramente) con un genitore, o chi decide di esacerbare il problema rispondendo con ostilità. Questi atteggiamenti non sono ancora stati studiati sistematicamente, né è stata valutata la loro efficacia.
- In generale, sembra che le competenze online dei bambini aumentino con l'età. Fra queste competenze possiamo verosimilmente includere anche la capacità di proteggersi dai rischi online, anche se, forse sorprendentemente, questo aspettato non è stato ancora esaminato in profondità. Tuttavia, vi sono difficoltà nel misurare le competenze relative all'uso di internet, e si contano poche ricerche disponibili riguardo agli atteggiamenti dei bambini verso internet. Ad esempio, spesso vengono riconosciuti ai maschi livelli di competenza più elevati rispetto alle ragazze, ma questa differenza deve essere ancora valutata empiricamente, e si sa poco dei modi in cui i bambini valutano i siti web, determinano ciò che è affidabile, fanno fronte a ciò che è problematico e reagiscono a ciò che è pericoloso.
- Ci sono differenze a livello europeo nella capacità di fronteggiare i rischi online. Le capacità dei bambini nel far fronte ai rischi online (come riferito dai genitori in diversi paesi, sulla base del sondaggio dell'Eurobarometro 2005) rivela che i bambini in Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania e Regno Unito hanno una capacità elevata nell'affrontare i rischi; mentre quelli in Bulgaria, Estonia, Grecia, Portogallo e Spagna hanno meno capacità (Repubblica Ceca, Irlanda, Polonia, Slovenia e Svezia sono i paesi intermedi).

Mediazione dei genitori

- Il sondaggio Eurobarometro 2008 ha rivelato che i genitori dei bambini dai 6-17 anni nella UE-27 si dichiarano piuttosto o molto preoccupati riguardo alla possibilità che i loro figli vedano immagini sessualmente esplicite o violente(65%), che essi siano vittime di adescamento (60%), che ottengano informazioni relative all'autolesionismo, il suicidio o l'anoressia (55%), che siano vittime di bullismo online (54%), che si isolino dagli altri (53%) e che forniscano dati personali/privati online (47%). Un quarto dei genitori si preoccupa di tutti questi rischi. E i genitori tendono a preoccuparsi più delle ragazze e dei bambini più giovani (anche se, come s'è visto, i ragazzi e gli adolescenti incontrano altrettanti o ancora più rischi online).
- Ulteriori differenze nazionali, in gran parte legate al livello di diffusione di internet, sono evidenti: se il numero di bambini online in un paese è basso, i genitori sono più (non meno) preoccupati. In particolare,

i genitori in Francia, Portogallo, Spagna e Grecia (tutti paesi dove l'uso di internet fra i bambini è basso), sono molto più preoccupati dei genitori nei paesi dove l'utilizzo è alto come la Danimarca e la Svezia.

- Inoltre, i genitori che sono essi stessi utenti internet sono meno preoccupati rispetto a chi non lo usa. Promuovere l'uso di internet fra i genitori è quindi un buon mezzo per ridurre l'ansia, dal momento che aiuta i genitori a comprendere l'esperienza online e migliorare la loro capacità di gestione di internet.
- Come con la maggior parte dei mezzi di comunicazione, i genitori riportano diverse strategie per mediare le attività online dei loro figli. Queste includono, in primo luogo, imporre regole e restrizioni; in secondo luogo, approcci relazionali – navigare insieme ai loro figli, condividere i contenuti online, parlare di internet con i propri figli; e, in terzo luogo, utilizzare strumenti tecnici come i filtri. Generalmente, i genitori preferiscono parlare con i figli delle loro attività online e rimanere nei paraggi mentre usano internet - per i più piccoli, perché i genitori vogliono condividere le loro esperienze, per gli adolescenti perché i genitori pensano che le regole non funzionano o sono inadeguate alla loro età, e per tutti in generale perché i genitori vogliono fidarsi dei loro figli e trattarli con rispetto. Tuttavia, una parte sostanziale ammette d'aver usato ciascuna delle strategie a disposizione.
- Il sondaggio Eurobarometro 2008 rivela che la dimensione valoriale e culturale riveste importanza. I livelli più bassi di preoccupazione e di mediazione tra i genitori nei paesi nordici, nonostante il loro uso elevato dell'internet, può essere dovuto ad un atteggiamento più "permissivo" riguardo a internet oppure una maggior fiducia nei propri figli. I genitori in Danimarca e in Svezia dichiarano di mediare l'utilizzo di internet dei loro figli molto meno dei genitori in Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo, Spagna e Regno Unito. Così fanno anche i genitori in Estonia e nella Repubblica Ceca, ma in questo caso potrebbe segnalare anche una scarsa conoscenza di internet da parte dei genitori. Nel complesso, l'analisi dell'Eurobarometro del 2008 suggerisce che se i genitori sono anch'essi utilizzatori di internet, riportano un livello di mediazione più elevato.

Consigli per massimizzare le opportunità⁴

- Il grado di diffusione di internet influenza l'accesso e gli usi dei minori. Nei paesi dove l'accesso è diventato comune, le differenze tra i sessi e le differenze socioeconomiche si stanno riducendo. Tuttavia, queste differenze (o disparità) rimangono significative in quei paesi dove l'accesso non può (ancora) essere dato per scontato.
- Le politiche di regolamentazione di internet devono avere come obiettivo l'inclusione dei paesi in cui l'uso dell'internet da parte dei minori – e di alcuni segmenti della popolazione (famiglie con reddito basso, genitori non online) - è relativamente basso (Italia, Grecia, Cipro) se si vuole che il restante 25% dei bambini dell'UE diventino utenti.
- La padronanza della lingua inglese tende ad essere più elevata nell'Europa del Nord, dove sia l'uso che i rischi tendono ad essere nella media o alti. E' possibile che un maggior accesso ai contenuti in lingua inglese aumenti sia le opportunità che i rischi. Tuttavia, nel caso di paesi la cui lingua ha una diffusione limitata (ad esempio, Repubblica Ceca, Slovenia, Grecia), è probabile che le opportunità dei bambini aumentino grazie a una maggior fornitura di contenuti online nella lingua madre.
- Alcuni segnali indicano che la presenza di un forte broadcaster pubblico o di altri provider di contenuti per i bambini svolgono un ruolo nel promuovere le opportunità online ed, inoltre, nell'evitare i rischi online.
- La stragrande attenzione dei media sui rischi piuttosto che sulle opportunità di internet, può aumentare l'ansia dei genitori. Dal momento che esiste una correlazione tra i livelli d'uso di internet dei genitori e l'ansia dei genitori riguardo l'uso dell'internet dei bambini, la combinazione di basso uso dei genitori e panico dei media può amplificare l'ansia dei genitori in alcuni paesi.
- Si sa poco su come la cultura giovanile e le relazioni fra i pari intervengano a mediare l'uso di internet da parte dei minori, anche se ricerche precedenti si sono indirizzate sulle variazioni transnazionali nella relazione con famiglia e gruppo dei pari al crescere dell'età dei bambini, sui limiti alla creazione di amicizie nelle culture in cui le attività e i giochi all'aperto sono limitati, e sull'aumento dell'intrattenimento mediale domestico (con lo sviluppo di una vera e propria bedroom culture) nelle culture individualistiche.

⁴ de Haan, J. & Livingstone, S. (2009) *EU Kids Online: Policy and Research Recommendations*. At www.eukidsonline.net

- È importante garantire un equilibrio tra arricchimento personale e protezione dato che l'aumento d'accesso e d'uso ad internet tende ad aumentare i rischi online. Al contrario, le strategie per ridurre i rischi possono limitare le opportunità online per i bambini, finendo per compromettere i diritti dei bambini o limitare le loro capacità d'imparare a fronteggiare i rischi.
- Bilanciare questi diversi obiettivi richiede una combinazione di regolamentazione, alfabetizzazione ai media e un miglior design delle interfacce. È inoltre importante fornire contenuti online positivi: esistono sempre più segnali che contenuti di questo tipo, se apprezzati dai bambini, aiutano direttamente lo sviluppo di competenze e riducono i rischi online, incoraggiando attività apprezzabili e apprezzate.
- Un utilizzo elevato di internet è associato a livelli di educazione più alti: questo significa che l'educazione aumenta il grado e le capacità di uso di internet. I problemi relativi alla mancanza tecnologie informatiche nelle scuole o all'obsolescenza delle stesse dovrebbero essere affrontate, e la media education dovrebbe essere riconosciuta e inclusa come una materia centrale nei programmi scolastici e nelle infrastrutture delle scuole.

Raccomandazioni per minimizzare i rischi

- Esistono buoni motivi per rafforzare il quadro normativo in Europa, specialmente in alcuni paesi, in quanto un numero notevole di bambini è esposto a rischi di contenuto, di contatto e di comportamento, e dal momento che molti bambini e genitori non hanno le competenze e gli strumenti per prevenire o gestire tali rischi
- Bisogna sostenere e promuovere provvedimenti di autoregolamentazione per migliorare la sicurezza online dei bambini, anche se non sempre trasparenti o valutati in maniera indipendente. I bambini possono essere sostenuti nella gestione dell'ambiente online solo se questo è sostanzialmente regolamentato - attraverso l'applicazione delle normative, il design dell'interfaccia e del sito web, processi di ricerca, fornitori di servizi e di contenuti, risorse online di sicurezza, eccetera – come se dovessero imparare ad attraversare una strada sulla quale il traffico è regolamentato ed i guidatori sono prudenti.
- Nei paesi in cui l'accesso a internet è più alto, è presente anche una maggiore autoregolamentazione da parte dell'industria, compresa la fornitura di informazioni sulla sicurezza fornite dai fornitori di servizi internet a complemento di quelle fornite dal governo e dalle ONG. È anche vero l'opposto – vale a dire che bassi livelli di autoregolamentazione esistono in alcuni paesi dove si hanno meno informazioni sulla sicurezza. Inoltre, i paesi che sembrano preferire un approccio liberistico alla regolamentazione statale (Bulgaria, Estonia) sembrano essere ad alto rischio per i bambini online.
- Le priorità per azioni future di sensibilizzazione dovrebbero interessare: i paesi individuati dalla ricerca come ad alto rischio (Estonia, Lettonia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Slovenia, Regno Unito); i paesi a recente diffusione di internet, nei quali l'accesso supera le competenze culturali e di regolamentazione (Bulgaria, Estonia, Grecia, Polonia, Portogallo), e i paesi dove l'uso dei minori supera quello dei genitori (Ungheria, Malta, Polonia, Romania).
- La sensibilizzazione dovrebbe concentrarsi innanzitutto sui bambini più piccoli; sulle strategie per affrontare i rischi; dovrebbe essere indirizzata in modo diverso alle ragazze e ai ragazzi; e focalizzarsi sulle famiglie, sulle scuole e sui quartieri meno privilegiati. Azioni di sensibilizzazione dovrebbero comprendere i nuovi rischi già al loro emergere, in particolare i rischi su piattaforme mobili e quelli relativi a contenuti e servizi peer to peer.
- La regolamentazione deve andare al di là della sterile distinzione tra bambini-vittime ed adulti aguzzini. Alcuni bambini creano i rischi online, sia per malizia, gioco o un semplice sbaglio; coloro che hanno sperimentato rischi online possono a loro volta generare dei rischi; quelli che creano rischi possono essere anche vittime e coloro che sono vulnerabili online possono mancare di un adeguato sostegno sociale offline.
- Anche se nessuno mette in dubbio la responsabilità dei genitori per la sicurezza dei loro figli, i dati empirici suggeriscono che non dovrebbe esserci un totale affidamento su di loro in quanto molti genitori non conoscono internet o non sono in grado di mediare le attività online dei loro bambini. Le regole e le restrizioni, specialmente in alcuni paesi, non appartengono al modello di genitorialità contemporaneo, e

non è chiaro se le strategie dei genitori sono efficaci nel ridurre l'esposizione dei bambini ai rischi o nell'aumentare la loro capacità di fronteggiarli.

- Visto il crescente sostegno alle iniziative di alfabetizzazione mediale, è il giusto momento per valutare la loro efficacia nell'aumentare la conoscenza critica di internet fra i bambini. Le esigenze mutevoli di un complesso ambiente tecnologico, commerciale e, sempre di più, generato dagli utenti, limita necessariamente l'alfabetizzazione informatica dei bambini: da qui l'importanza di co- e auto-regolamentazione per sostenere la media education dei bambini.

Raccomandazioni per la ricerca

Ci sono alcune importanti lacune nel corpus di dati empirici disponibili. Le priorità della ricerca futura comprendono quindi:

- i bambini più piccoli, soprattutto in relazione ai rischi e alle strategie con cui affrontarli, anche se ricerche aggiornate sugli adolescenti sono egualmente importanti;
- i contenuti (in particolare il 'web 2.0') e i servizi (soprattutto se accessibili tramite cellulari, giochi online o altre piattaforme) emergenti;
- l'analisi dell'apprendimento e dello sviluppo delle capacità di navigazione e ricerca da parte dei bambini, la loro interpretazione dei contenuti e la loro valutazione critica;
- l'analisi dei nuovi rischi: autolesionismo, suicidio, contenuti pro-anorexia, droga, odio/razzismo, giochi d'azzardo, dipendenza, download illegale, e rischi commerciali (marketing virale o embedded, uso dei dati personali, tracciatura GPS) ;
- la comprensione di come i bambini (e genitori) rispondono e dovrebbero rispondere ai rischi online;
- le strategie per individuare all'interno della popolazione i bambini particolarmente vulnerabili o 'a rischio';
- valutazioni circa l'efficacia delle soluzioni tecniche, la mediazione dei genitori, l'alfabetizzazione mediale, la sensibilizzazione e altre misure di sicurezza, sia in termini di facilità di attuazione e, ancora più importante, in termini di impatto sulla riduzione dei rischi, che possono variare a seconda dei diversi gruppi di bambini in diversi contesti culturali.

Per promuovere questa agenda di ricerca, e dato che i metodi di ricerca sui bambini, l'ambiente online ed un'analisi comparativa transnazionale sono tutte questioni rilevanti e che richiedono attenzione, EU Kids Online ha scritto due report di metodologia - una revisione della letteratura e una guida metodologica sulle best practice di ricerca - insieme ad altre risorse online. Tutto questo è disponibile sul sito www.eukidsonline.net, insieme alle rapporti del progetto di ricerca ed altre pubblicazioni.⁵

⁵ s Lobe, B., Livingstone, S., Ólafsson, K., Simões, J. (2008) *Best Practice Research Guide: How to Research Children and Online Technologies in Comparative Perspective*. At www.eukidsonline.net, plus a range of good practice resources.

Country	Network participants		National Contact
Austria	Ingrid Paus-Hasebrink Andrea Dürager Christina Ortner	Manfred Rathmoser Christine Wijnen	Andrea Dürager; Andrea.Duerager@sbg.ac.at http://www.bmukk.gv.at/medienpool/17370/eukidsonlineabschlussbericht.pdf
Belgio	Leen d'Haenens Verónica Donoso Bieke Zaman	Joke Bauwens Nico Carpentier Katia Segers	Leen D'Haenens; Leen.DHaenens@soc.kuleuven.be http://www.vub.ac.be/SCOM/cemeso/eukidsonline.htm
Bulgaria	Jivka Marinova Maria Dimitrova Christina Haralanova	Maria Gencheva Diana Boteva	Jivka Marinova; gert@mbox.contact.bg http://www.gert.ngo-bg.org
Cipro	Yiannis Laouris Tatjana Taraszow	Elena Aristodemou	Yiannis Laouris; laouris@cni.org.cy http://www.cni.org.cy/
Danimarca	Gitte Stald Jeppe Jensen		Gitte Stald; stald@itu.dk http://www1.itu.dk/sw5211.asp
Estonia	Veronika Kalmus Pille Pruulmann- Vengerfeldt Pille Runnel	Andra Siibak Kadri Ugur Anda Zule- Lapima	Veronika Kalmus; Veronika.Kalmus@ut.ee http://www.jrn.ut.ee/ and http://eukidsonline.ut.ee/
Francia	Benoit Lelong Cédric Fluckiger		Cédric Fluckiger; cedric.fluckiger@univ-lille3.fr http://www.univ-lille3.fr/fr/universite/composantes-formation/sciences-education/
Germania	Uwe Hasebrink Claudia Lampert		Claudia Lampert; C.Lampert@hans-bredow-institut.de www.hans-bredow-institut.de
Grecia	Liza Tsaliki Despina Chronaki		Liza Tsaliki; etsaliki@media.uoa.gr http://greukidsonline.blogspot.com/
Irland	Brian O'Neill Helen McQuillan	Simon Grehan	Brian O'Neill; brian.oneill@dit.ie http://www.dit.ie
Islanda	Thorbjörn Broddason Kjartan Ólafsson	Gudberg Jónsson	Thorbjörn Broddason; tbrodd@hi.is http://www.hi.is/
Italia	Fausto Colombo Giovanna Mascheroni Maria Francesca Murru	Barbara Scifo Piermarco Aroldi	Giovanna Mascheroni; giovanna.mascheroni@unicatt.it http://www.osservatoriosullacomunicazione.com/
Norvegia	Elisabeth Staksrud Petter Bae Brandtzæg	Thomas Wold Ingunn Hagen	Elisabeth Staksrud; elisabeth.staksrud@media.uio.no http://www.media.uio.no/english/
Olanda	Jos de Haan Patti M. Valkenburg	Marion Duimel Linda Adrichem	Jos de Haan; j.de.haan@scp.nl http://www.scp.nl/english/
Polonia	Wiesław Godzic Lucyna Kirwil	Barbara Giza Tomasz Jysakowski	Barbara Giza; barbara.giza@swps.edu.pl http://www.swps.edu.pl/new_www/english/
Portogallo	Cristina Ponte Cátia Candeias José Alberto Simões Nelson Vieira Daniel Cardoso	Ana Jorge Tomas Patrocínio Sofia Viseu Ema Sofia Leitao	Cristina Ponte; cristina.ponte@fcsh.unl.pt http://www.fcsh.unl.pt/eukidsonline
Regno Unito	Sonia Livingstone Leslie Haddon	Panayiota Tsatsou Ranjana Das	Leslie Haddon; leshaddon@aol.com www.eukidsonline.net
Repubblica Ceca	Václav Stetka		Václav Stetka; stetka@fss.muni.cz http://www.muni.cz/fss
Slovenia	Bojana Lobe Alenka Zavbi		Bojana Lobe; bojana.lobe@fdv.uni-lj.si http://www.fdv.uni-lj.si/
Spagna	Carmelo Garitaonandia Maialen Garmendia	Gemma Martínez Fernández	Maialen Garmendia; maialen.garmendia@ehu.es http://www.ehu.es/eukidsonline
Svezia	Cecilia von Feilitzen Elza Dunkels		Cecilia von Feilitzen; cecilia.von.feilitzen@sh.se http://www.nordicom.gu.se/clearinghouse

LE NUOVE TECNOLOGIE DI COMUNICAZIONE: LACUNE E CONOSCENZE. CRESCITA CULTURALE PER UN USO CORRETTO

Mauro Berti

Sovrintendente della Polizia di Stato - Responsabile dell'Ufficio Indagini Pedofilia del Compartimento Polizia Postale e delle Comunicazioni per il Trentino Alto Adige di Trento

La Polizia di Stato e in particolare la Polizia Postale, è la polizia che in modo specifico si occupa di vedere quello che "non va" nella rete per cercare di metterci un riparo.

Il Compartimento di Trento è diretto dalla dott.ssa Sara Sommariva, è un Compartimento di persone sia con una preparazione in campo giuridico, come tutta la Polizia di Stato, sia con una preparazione tecnica specifica nel campo telematico, sia con una preparazione sugli aspetti psicologici.

Da tanto tempo ormai lavoriamo in questo campo ed emerge un dato che a noi sta preoccupando tantissimo. Non c'è una cultura dell'uso corretto di queste nuove tecnologie di comunicazione, la cultura è completamente assente. C'è una fascia generazionale, quella di noi genitori, che non conosce in modo sufficiente queste tecnologie, magari le usa, ma a parte una *elite*, le conosce meno dei propri figli.

Con i miei colleghi siamo impegnati sul territorio per fare una serie di incontri, conferenze, fondamentalmente delle *chiacchierate* con genitori e adulti proprio per cercare di dare un contributo in questo ambito, perché ci siamo accorti che potremmo limitarci a far applicare le leggi (le leggi ci sono) ma sarebbe inutile; sarebbe come vuotare l'oceano con un cucchiaino da caffè e anche se lo svuoto ho solamente trasportato l'acqua da una parte all'altra.

Ci sono quattro pilastri giuridici principali che fanno riferimento ai reati di pedopornografia, ai reati informatici, al trattamento dei dati personali e al diritto d'autore (che i nostri ragazzi sembra conoscano veramente poco) e poi anche altre leggi, ma ci siamo accorti che intervenire giuridicamente sul campo non è risolvere il problema, dobbiamo affrontarlo con l'informazione, scendendo tutti in pista, dando ognuno, per il ruolo che ha (genitore, educatore, ecc.), un input a questo tipo di attività, altrimenti non se ne esce.

Siamo nell'era del digitale e questo è un mondo grandissimo, un mondo immenso. Come dicevo abbiamo questo tipo di problematica: abbiamo una fascia generazionale che nulla conosce del digitale, mentre la fascia d'età dei nostri figli la conosce meglio. I ragazzi sono veramente molto più preparati riguardo all'informatica; me ne accorgo quando li incontro, quando con i miei colleghi passo le ore in chat o sui social network a discutere con loro, per scoprire poi chi, all'interno di questi mondi virtuali, si finge minore e cerca di avvicinare i nostri figli, perché è questo quello che succede. Loro sono più preparati tecnicamente ma non hanno esperienza. E' chiaro che non occorre che un papà, una mamma, un educatore, sia un ingegnere informatico per capire che determinate fotografie che stanno girando in rete, non debbano far parte del bagaglio culturale dei nostri figli.

Poi c'è un altro problema: noi relatori spesso sbagliamo i termini, noi parliamo un linguaggio che difficilmente è capibile. Io giro veramente molto nella provincia, però, se alla massaia di Voghera, o in ogni caso della Val di Non o Cembra io dico che i nostri ragazzi fanno dei download che non si possono fare, i genitori sgranano gli occhi e mi chiedono: "Ma cosa fanno? Che cosa è?", e la mancanza di queste conoscenze impedisce anche di percepire i rischi connessi con questi strumenti.

Nelle discussioni non vengono spesso presi in considerazione i rischi della telefonia mobile, ma è un errore. Noi genitori non sappiamo cosa fanno i nostri ragazzi con i telefoni cellulari, magari telefoni di terza generazione che ormai sono spesso il regalo della Prima Comunione, diciamolo chiaramente. Ci diciamo tutti che lo regaliamo così sappiamo rintracciare il nostro figliolo, ma è una emerita bugia, non è così. Lo regaliamo

perché lo vogliono, perché loro rimangono così in contatto con il loro mondo, questo mondo virtuale. Anticipo una cosa che mi sta a cuore perché non vorrei dimenticarla: parleremo di mondi virtuali oggi, in modo marcato, e allora ricordiamoci che questi mondi virtuali, quando danno un problema, questo problema non è virtuale, ma spaventosamente reale, che si tratti di una truffa, che si tratti di pedofilia, che si tratti di qualsiasi altra cosa. Quando il mondo virtuale ci dà un problema, il problema non è mai virtuale, il problema è, purtroppo, reale.

Cos'è legato al mondo della telefonia che noi genitori non sappiamo? Il ministro Fioroni ha dovuto a suo tempo fare una direttiva sul divieto dell'uso dei telefoni in classe. Ha risolto il problema del mondo? No, è intervenuto, ha stabilito un principio; ma in ogni caso è necessario che ci sia una legge per stabilire che un ragazzo non deve usare un cellulare in classe?

Ma noi genitori lo sappiamo che i nostri figli usano i telefoni di terza generazione per fare fotografie intime? E poi le danno al fidanzatino o alla fidanzatina. Ma noi genitori lo sappiamo? No, non lo sappiamo! Però poi nei nostri uffici scopriamo che ci sono genitori che vengono, ci raccontano questo tipo di problematica e ci dicono, ed è la cosa che mi sta spaventando di più, che: "il fidanzatino di mia figlia le ha date in giro quando si è rotto il rapporto di amicizia". Dalla classe hanno iniziato a girare nel paese, dal paese alla città e dalla città sono andate in giro dappertutto, senza magari passare per la rete internet, la grande rete. Girano lo stesso. La tecnologia dei telefoni cellulari permette oggi di far girare anche in assenza delle reti di comunicazione classiche, tradizionali, questo tipo di dato. Questa è la cosa che ci preoccupa.

Al di là del fatto che questi sono reati penali che possono avere gravi conseguenze, e su questo non ci sono dubbi, se scendiamo la nostra opera di operatori delle forze dell'ordine fra prevenzione da una parte e repressione dall'altra e ci buttiamo nella prevenzione, quindi nell'informazione, nel fare cultura, in modo massiccio, è chiaro che l'aspetto giuridico passa in secondo piano. A me preoccupa molto di più quella ragazzina che dopo questo episodio per settimane non ha più il coraggio di uscire di casa.

Ecco perché la cultura è fondamentale, non possiamo affrontare questo argomento se non dal lato culturale. Noi genitori dobbiamo scendere in pista, questa è la verità. Noi genitori dobbiamo sapere che c'è una fascia particolare di delinquenti, che etichettiamo come pedofili, che utilizza i "messaggini", quindi non le telefonate, per avvicinare i nostri giovani. E il sistema è quello dei grandi numeri. Ovvero 100 tentativi perché forse uno ci casca, 1000 tentativi perché 5 ci cascano. Questo è il sistema.

Una nostra grande indagine che si è svolta qui, nel compartimento di Trento, e si è conclusa nel 2005, ha scoperchiato per la prima volta questo tipo di fenomeno, ovvero questa categoria di delinquenti, questi pedofili, avvicinavano le ragazzine, con questo tipo di messaggio: "Ciao, sono Francesco di 15 anni." Invece no, era Romano di 45 / 47 anni.

Ma il dato che a me preoccupa è il risultato: abbiamo arrestato 9 pedofili che hanno avvicinato 300 ragazzine di tutta Italia; ma sapete che due sole mamme di una valle del Trentino sono venute da noi, fra quelle 300, a raccontarci: "c'è qualcosa che non funziona nel cellulare, meglio vedere". Due sole mamme!

Questa è l'attenzione che noi genitori stiamo prestando. Ci siamo battuti per anni per tirar su questi nostri ragazzi, per fargli prendere la strada giusta, per fargli prendere le decisioni giuste, o in ogni caso per dargli gli strumenti per prendere le decisioni giuste, e poi li abbandoniamo di fronte a queste situazioni.

Guardate che non è la prima volta che una tecnologia sconvolge la società civile.

Quando è stato scoperto il fuoco, o quando è stata inventata la ruota, io non posso dirlo, ma quando è arrivata l'autovettura, i miei nonni (oggi sarebbero centenari) sono rimasti assenti nel creare cultura sull'utilizzo di quello strumento. Quando parlo di cultura non parlo di codice della strada, attenzione, perché anche un bambino di quattro anni sa perfettamente che il papà e la mamma quando guidano si fermano al semaforo

rosso perché bisogna farlo, eppure non sanno leggere né scrivere, quindi è quella cultura che si travasa automaticamente da padre in figlio, da madre in figlio. Poi però la generazione dei nostri genitori, o almeno dei miei genitori, si è data queste regole e queste regole sono in continua implementazione. Dieci anni fa non si parlava di intervenire nel mondo della guida sotto l'effetto dell'alcool come se ne parla oggi. L'articolo di legge che lo vietava c'era già, ma non se ne parlava. Oggi c'è una campagna culturale che sta andando avanti. Questo dobbiamo fare. Dobbiamo scendere in pista e parlare di questi argomenti, ognuno con il proprio ruolo, ognuno con il proprio titolo. Dobbiamo diventare parte attiva di questo processo, non possiamo restarne fuori. Se ne restiamo fuori stiamo perdendo una fetta della società. Non abbiamo presente che cosa stanno facendo i nostri figli con le nuove tecnologie di comunicazione. Non lo abbiamo presente!

Quindi, legato al mondo anche della telefonia, ma in genere delle nuove tecnologie di comunicazione, il filo che distacca, che separa il lecito dall'illecito è fragile, è sottilissimo, a volte non c'è,

Ai ragazzi dico spesso: attenzione, se voi mandate 100 messaggi alla vostra fidanzatina, perché oggi fra i ragazzi la normalità è questa, le fate piacere, ma se mandate 100 messaggi a me o a un professore, vi rendete responsabili di un reato: molestie telefoniche. Quindi lo stesso comportamento ha due chiavi di lettura diverse, una opposta all'altra, in rapporto a come si sviluppa. Questo non sappiamo spiegarlo ai nostri ragazzi. "Ma come, li ho mandati alla mia fidanzatina, perché non posso mandarli anche al professore?" Questo mi rispondono. È qui che dobbiamo intervenire.

Dobbiamo spiegare ai nostri ragazzi che cos'è la rete, ma con parole facili, ma prima dobbiamo capirlo anche noi. La Rete è il mondo, e nella rete Internet c'è tutto quello che c'è nel mondo. Come nel mondo reale nella Rete c'è tutto il bene, ovviamente, ma c'è anche tutto il male, tutta la delinquenza, tutto il peggio del peggio che esiste, ma con una differenza, però, l'altissima capacità di fruire quel tipo di contenuto. Cioè, se io voglio interfacciarmi con la delinquenza newyorkese cosa faccio, devo andare a New York? No, con la Rete no, ce l'ho lì, a tiro; tutto è fruibile.

Un dirigente scolastico mi ha chiamato una volta a fare un intervento, perché nell'ambito della scuola qualcuno aveva messo delle fotografie erotiche di una bambina nuda su un computer, l'avevano vista alcuni ragazzi, e insegnanti e genitori giustamente preoccupati si erano attivati. Nel corso di quell'incontro ho chiesto ai genitori quanti di loro avessero il proprio figliolo di 10/12 anni (perché questa era la fascia di età) che navigava in Rete da solo nella propria cameretta. Molti genitori hanno risposto affermativamente, ed erano tutti orgogliosi. Benissimo. Ho digitato su un qualsiasi motore di ricerca il nome di Nick Berg, che è il primo camionista al quale hanno tagliato la testa in Iraq, in 20 secondi ho scaricato il video e gliel'ho fatto vedere: "Questo è quello che riescono a vedere i vostri figli! Con questa semplicità." Questo non lo sanno i genitori, noi genitori queste cose non le sappiamo. Della grande fruibilità di tutti questi contenuti noi non siamo consapevoli, questa è la verità.

Bill Gates, che sicuramente ha un polso della situazione migliore del mio, dice che estrapolando la parte lavorativa dalla rete, l'80% è pornografia. Guardate che l'80 per cento di pornografia è tanto, malgrado ciò questa non è la cosa più preoccupante: io preferisco che mio figlio di 7 anni veda contenuti di pornografia, piuttosto che determinate scene che si possono facilmente trovare in Internet. Il riferimento ai 7 anni non è sparato a caso: di 100 ragazzi in fascia di età tra i 6 e i 9 anni, 30 naviga da solo in cameretta. Se i nostri genitori hanno fatto l'errore di scambiare la televisione per una baby sitter, noi stiamo facendo l'errore di scambiare Internet per una baby sitter. La differenza però è spaventosa. Con la televisione ci abbiamo messo 40 anni, dal 56 al 96 circa per capire che non tutti i contenuti andavano bene per i ragazzi, e ci siamo inventati i bollini. Internet non ha i bollini e i contenuti della rete internet non sono assoggettati alle leggi del territorio nazionale. Noi genitori non sappiamo, per esempio, che con una carta di credito si va su un motore che assegna domini, e con 8 dollari compriamo un dominio che potrebbe essere www.mauroeisuoiamici.com e compriamo un dominio, in venti secondi, se siamo veloci a digitare il numero della carta di credito. Poi

andiamo su un server web in Russia e con un piccolo spazietto che possiamo affittare colleghiamo il nostro dominio a quel server e creiamo il nostro sito web. Ci abbiamo messo forse un minuto e mezzo. Lì possiamo mettere qualsiasi contenuto, possiamo mettere che la scoperta dell’America è stata fatta nel 500 avanti Cristo. C’è qualche legge che ce lo vieta?

No, ma in ogni caso, se anche ce lo vietasse una legge, con il fatto che il dominio sia da una parte, alle isole Tonga, e il server in Russia, probabilmente nessuno scoprirà mai che è il nostro. Pensate ai nostri ragazzi, che sempre di più studiano con la rete, che fanno il taglia e incolla nelle loro ricerche... Va sul nostro sito, il ragazzino di 6 o 7 anni, prende il nostro messaggio e lo porta a scuola o lo memorizza. Questo è quello che succede !

Quindi chi certifica il contenuto della Rete? Questo non vuol dire che il contenuto della rete sia tutto falso, però bisogna mettere dei correttivi, nella nostra cultura deve entrare questo aspetto. Quindi studio con la Rete perché va bene, anzi è molto meglio perché le cose che studio sono di ieri sera e non di cinque anni fa come nel libro più recente, probabilmente, ma nello stesso tempo devo mettere dei correttivi. Ovvero devo approfondire maggiormente le mie informazioni, perché non è detto che il primo sito web che trovo sia quello che mi dà le informazioni più corrette. Se questa regola entra a far parte della nostra cultura non c’è più il problema. Guardate che il problema c’è finché non sappiamo che esiste, nel momento in cui ce ne rendiamo conto e mettiamo dei piccoli correttivi, il problema sparisce. Se sapessimo che i nostri figli alle 5 o 6 del mattino sono nella loro camera che messaggiano (questo è emerso dalle nostre indagini, non sono dati buttati lì a caso) probabilmente metteremmo un correttivo, del tipo che quando si va a letto il cellulare si lascia nella camera di papà.

Affrontiamo ora i servizi diversi che la Rete ci può dare, per esempio i social network. Io lo uso regolarmente, è uno strumento potentissimo, fantastico. Ma lo sapete che ci sono ragazzi di 7 – 8 – 9 – anni che hanno 300/400 contatti? Io dubito che li conoscano tutti quanti. Ma lo sapete che questi i social network consentono il trasferimento di dati, di informazioni da uno all’altro? I nostri figli sono educati a questo? Anzi, più che altro, noi genitori, educatori, sappiamo che c’è una fascia di delinquenti chiamata pedofili, che scrutano questi social network e da lì prendono informazioni per avvicinare i nostri ragazzi? E poi entra in campo la pedopornografia, quel grande calderone di immagini che serve solo per normalizzare certi comportamenti. Guardate che tutti i network hanno la grandissima capacità di normalizzare. Certo. Provate a pensare se solo dieci anni fa ci avessero detto che ci mettono una telecamera nel gabinetto, come certe trasmissioni televisive fanno oggi, probabilmente ci saremmo rivoltati. Ora no, è normale, come è normale che il pedofilo utilizzi lo strumento, cioè l’immagine, per esempio, di sesso fatto fra minori, o di minori con adulti, per dire che cosa?. Per dire “ma è normale “ Ma non lo hai mai fatto? Ma mamma è papà ti hanno nascosto la cosa più bella! Ma stai scherzando?”

Una delle normative che si occupa della lotta alla pedofilia dà a noi investigatori uno strumento molto potente, che è l’attività sotto copertura. Noi entriamo nei luoghi virtuali della Rete fingendoci dei minori, o fingendoci altro e cerchiamo di scoprire chi all’interno di quei luoghi virtuali è lì per fare qualcosa di diverso. Guardate che pedofili ce ne sono sempre stati, io vivevo in un paesino della Val di Non, andavo a scuola lì, non c’era la droga, ma mia mamma mi diceva di non accettare caramelle dagli sconosciuti.

Quando poi sono diventato grande ho cominciato ad impegnarmi, ad istruirmi, a farmi una cultura in questo campo per cercare di capire cosa c’è che non va. Mi è tornato in mente l’insegnamento della mamma, perché, quel pedofilo, si è evoluto tecnicamente, infotelematicamente si è evoluto, e frequenta i luoghi virtuali frequentati dai nostri minori, dove *NOI NON SIAMO LÌ A GUARDARE*. Questa è la diversità, non c’è nessuno che guarda, ci sono spazi virtuali, che danno problemi reali come abbiamo detto prima, dove non c’è la possibilità di controllare. Non pensiate che le forze dell’ordine, per quanto efficienti siano, possano controllare la Rete. È impossibile, ve ne do una notizia chiara. Noi facciamo di tutto ma gli spazi della rete sono immensi,

infiniti. Un nuovo canale, una nuova stanza di dialogo si crea con un clic e si distrugge con un clic. Rapidamente si trasferiscono contenuti da una parte all'altra e quindi quel canale può anche non essere individuato. È chiaro che noi facciamo il nostro lavoro, però siamo tutti convinti che il lavoro migliore è la formazione, la cultura. Questo è il campo dove veramente tutti dobbiamo scendere in pista.

Prima si parlava di chat. Le chat sono in continua evoluzione. Sono uno splendido strumento che permette di dialogare. Nasce, ultimamente, o almeno io l'ho scoperto ultimamente, un nuovo sistema di chat: si chiama chat roulet. Il suo sito è semplicissimo : chatroulet.com. Non devi loggarti, non devi dire chi sei, devi soltanto avere la webcam. Con la webcam accedi a questo sito, nella parte sotto vedi la registrazione, il filmato, che stai facendo tu, nella parte sopra, a random, parolone difficilissimo che significa "a caso" per capirci, ci si collega con un altro utente da un'altra parte del pianeta . Si dialoga? No, di solito no!

Abbiamo fatto con la mia collega 100 tentativi. Così per vedere. Naturalmente un po' c'ero io davanti al monitor, un po' c'era lei, perché così abbiamo fatto una verifica sui due sessi. Allora, su 100 tentativi, al di là che moltissime persone sono asiatiche, la maggior parte di queste è apparsa già nuda, con i propri attributi in mano, pronti a fare attività di sesso virtuale on line. Questo è quello che sta succedendo. Questo nasce da ieri, nasce da domani. Due mesi fa non ne parlavo di questo argomento, è un argomento che nasce adesso. Queste sono le evoluzioni continue della rete e come viene utilizzata. Questo ci preoccupa.

Altro aspetto che a me sta a cuore è questo. Esiste uno dei quattro pilastri giuridici legati al mondo delle telecomunicazioni, che si occupa dei diritti d'autore. Il diritto d'autore dice una cosa semplice, banale: dice che un'opera è di proprietà del suo autore e chiunque la duplica e ne detiene una copia duplicata illegalmente, quindi, può essere sanzionata con 153 Euro di sanzione amministrativa. Non è una sanzione penale, ma la sanzione, moltiplicata per il contenuto di un Ipod dei nostri figli, provate a pensare di che razza di cifra di sanzione amministrativa parliamo.

Anche qui il messaggio culturale deve essere diverso. Non possiamo andare fuori dalle scuole per verificare cosa hanno i ragazzi nell'hipod, si tratta di dire: attenzione, cominciamo a fare le cose lecite, cominciamo a vedere quale è la musica non protetta dai diritti d'autore, che magari ci scopri dentro qualcosa che ti interessa. Iniziamo ad osservare queste regole, iniziamo a parlare di legalità a questi ragazzi. Gli lasciamo fare tutto? Le regole sono regole, bisogna parlarne di queste cose.

Una cosa che non sopporto è la violazione di questa normativa nei programmi software. Perché devo *craccare* il pacchetto Office di Microsoft che costa 700 - 800 € quando posso avere un prodotto che mi dà la stessa cosa gratis, se non voglio spendere denaro? Ma noi genitori non le sappiamo queste cose, noi genitori non sappiamo che esiste anche la possibilità di avere programmi, applicativi e sistemi operativi gratis. Tecnicamente si dice che questi programmi sono *open source*. C'è quindi la possibilità di averli senza pagare, perché allora devo violare una normativa? Si tratta di cultura, questa è la cosa fondamentale, dobbiamo affrontare questo mondo iniettando cultura, LA CULTURA DOBBIAMO FARLA NOI.

Grazie

E SE I MINORI CONTROLLASSERO GLI ADULTI? ANALISI DI UN CASO

Paolo Gasperi
Consulente di informatica giuridica

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

Paolo Gasperi
paolo.gasperi@internetandfamily.org

Trento 10.02.10

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

Come gettare un ponte tra le generazioni tra falsi timori e rischi reali



10 febbraio 2010 ore 14.00
Dipartimento Istruzione, Via Gilli, 3 – Aula Magna

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Controllori o controllati: un esperimento]

Trento 10.02.10

Il filtro famiglia è un software o un servizio in grado di selezionare pagine su Internet in base ad alcuni criteri. Corrisponde al concetto inglese di **parental control** e permette di evitare l'esposizione dei bambini a contenuti considerati pericolosi e violenti, soprattutto a questo tipo di pubblico. Questi sistemi sono adoperati anche da molte aziende per limitare l'accesso dei propri dipendenti a siti non funzionali all'attività professionale (scommesse, pornografia, giochi, ecc.).



La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Elementi esperimento]

Trento 10.02.10

Ho chiesto a **Leopoldo** (13) e **Riccardo** (8) se erano in grado di mettere il computer dei genitori sotto controllo.

Ho fornito loro il nome del dispositivo (keylogger) unitamente ad un breve articolo di descrizione del suo funzionamento.

E' stato fissato un budget massimo di 100€ con i quali avrebbero dovuto acquistare il keylogger e l'attrezzatura eventualmente necessaria. L'acquisto poteva essere fatto in internet ed io avrei fornito una scheda pre-pagata.

Ho chiesto loro di scrivere una relazione sull'esperimento.

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Definizioni]

Trento 10.02.10

Keylogger

Un keylogger è, nel campo dell'informatica, uno strumento in grado di intercettare tutto ciò che un utente digita sulla tastiera del proprio computer.

Ve ne sono di due tipologie:

1. Hardware ossia dispositivi che devono essere "fisicamente" collegati al computer per poter funzionare
2. Software ossia programmi che devono essere installati sul computer per poter essere utilizzati



Parents

- Monitor your family's computer activity
- Protect your child from on-line hazards and predators
- Observe WWW, E-mail, and chat usage
- Save a copy of written documents

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Definizioni]

Trento 10.02.10

YouTube Cerca

Home page Video Canali

USB Key Logger at Spytec -



www.SPYTECINC.COM

0:08 / 1:30

★★★★★ 34 voti 36805 visualizzazioni

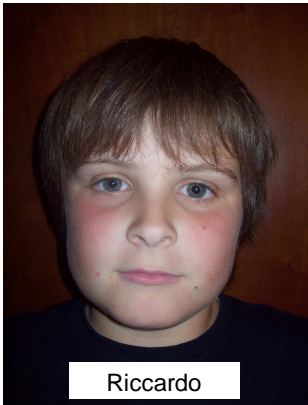
Video correlati

- Keystroke Recorder**
4181 visualizzazioni
surveillanceware
9:33
- keylogger virus**
17186 visualizzazioni
darkslayer98
1:59
- Keylogger - Keystroke logging - Spector**
2034 visualizzazioni
ITVideoTutorials
5:29
- USB Key Logger at Spytec -**
36805 visualizzazioni
salemglobalcom
1:30
- Ardamax Keylogger**
3501 visualizzazioni
compucated
1:49
- Covert USB Key Logger**
2670 visualizzazioni
clearviewsecurity
1:53
- USB hardware Keylogger Installation**
1972 visualizzazioni


La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Attenti a quei due]

Trento 10.02.10



Riccardo



Leopoldo

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Il racconto]

Trento 10.02.10

"Ci siamo registrati su ebay con il nome di nostra madre, per paura che ci vietassero di comprare oggetti, data la nostra età.

Abbiamo poi controllato le varie scelte disponibili di keylogger, mantenendoci nella cifra stabilita, constatando che esistono due tipi di keylogger la cui unica differenza è il tipo diverso di connessione. La nostra tastiera utilizza un'entrata USB e , quindi, abbiamo cercato tra queste offerte il genere in questione.

In particolare abbiamo una proposta, la quale ci ha colpiti maggiormente per la convenienza, di un venditore texano: l'unico difetto? Il tempo di spedizione troppo lungo, però per il resto è tutto ok.

Anche il feedback è buono 99,8 %. Quindi aspettiamo solo la tessera paypal e abbiamo concluso.

Abbiamo acquistato il keylogger di cui abbiamo parlato sopra e dopo un po' siamo riusciti a farlo funzionare. Lo abbiamo attaccato alla tastiera e abbiamo poi visto ciò che avevamo scritto."

Leo & Rick - Arco, gennaio 2010

La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[born digital]

Trento 10.02.10

I ragazzi "born digital" hanno una abilità diversa dalle precedenti generazioni come quella di operare in regime di "multitasking" ossia svolgendo diverse operazioni con diversi strumenti elettronici allo stesso tempo.

Nel nostro caso la sola azione di controllo tecnico "parental control" rischia di essere inutile ed inadeguata se non affiancata da altri interventi educativi. Senza demonizzare i nuovi strumenti elettronici ma nemmeno enfatizzarne il ruolo.

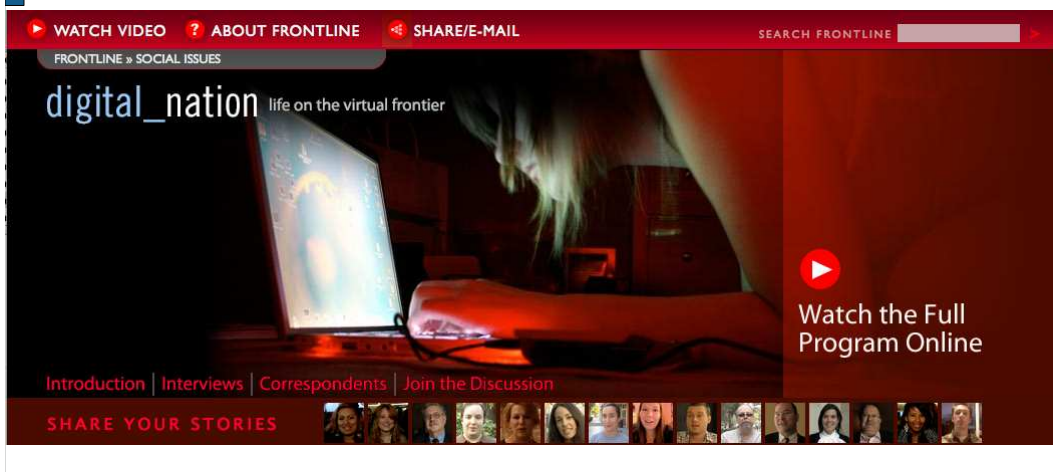
Il presupposto resta comunque la conoscenza degli strumenti da parte di formatori ed educatori.



La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[digital_nation]

Trento 10.02.10



La famiglia e i nuovi mezzi di comunicazione

[Considerazioni]

Trento 10.02.10

Cittadini e nuove tecnologie, ISTAT pubblicato 28 dicembre 2009

Figura 2 - Famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni che possiedono un accesso ad Internet. Anni 2008 e 2009 (per 100 famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni)

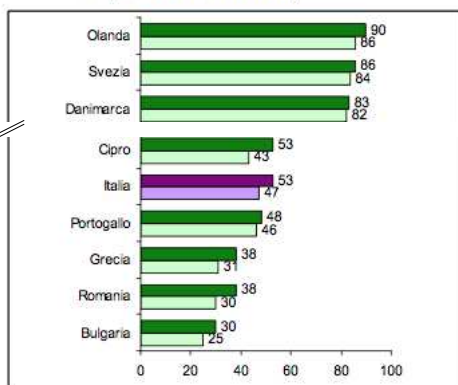
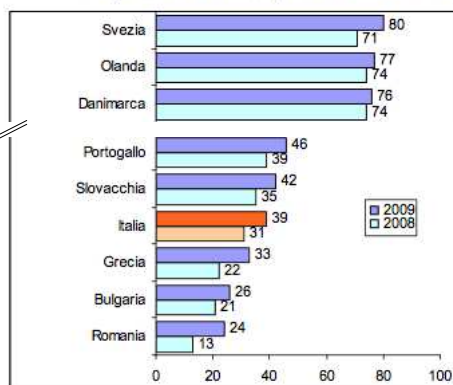


Figura 3 - Famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni che possiedono un accesso ad Internet da casa a banda larga. Anni 2008 e 2009 (per 100 famiglie con almeno un componente tra i 16 e i 64 anni)



QUANDO INTERNET E CELLULARE DIVENTANO DIPENDENZA: PREVENIRE, ACCORGERSENE ED AGIRE.

Serena Valorzi

Psicologa esperta in nuove dipendenze

Le nuove tecnologie stanno modificando il nostro modo di pensare e sentire.

In ogni momento **possiamo cambiare ciò che vediamo ed ascoltiamo.**

Con i nostri cellulari alterniamo chiamate, sms, videochiamate, leggiamo e-mail, navighiamo in internet ed ascoltiamo musica, i nostri pc ci permettono di cercare informazioni ed “incontrare” persone senza barriere spazio - temporali, dandoci l'**illusione di avere a disposizione tutte le possibilità.**

La nostra esperienza si fa frammentata tra uno squillo di telefono ed una barra pubblicitaria.

È a questo che i nostri ragazzi si confrontano ogni giorno, e spesso li lasciamo soli a gestire il loro mondo emotivo in una realtà che corre velocemente tra informazioni parziali...

Li vediamo svegli, capaci di “meraviglie” tecnologiche e ci dimentichiamo che, **per sostenere l'iperstimolazione cognitiva delle nuove tecnologie, hanno bisogno di calore emotivo, molto più di quanto ne avevamo bisogno noi.** Hanno bisogno di essere rassicurati ed abbracciati, accompagnati nelle relazioni e limitati quando serve. Perché **limiti e regole danno loro sicurezza.**

Le nuove tecnologie ci permettono di fare cose insperate, se le sappiamo usare con discernimento ed intelligenza.

Possiamo comunicare con persone lontane, ottenere informazioni ed oggetti senza affrontare lunghi viaggi, stimolare la nostra mente con immagini sorprendenti e godere di suoni e colori...

Niente male, **se sappiamo mantenere la nostra capacità di scegliere cosa cercare e vedere**, se sappiamo ancora **discernere informazioni false dalla verità, immaginare e fantasticare** a pc spento, se la nostra **voglia di imparare** e la nostra memoria non sono compromesse dalla **delega ai mezzi tecnologici.**

Noi abbiamo imparato a farlo, perché **qualcuno intorno a noi, da piccoli, ci ha trasmesso quanto meravigliosa potesse essere la nostra capacità di ragionare con la nostra testa e quanto fosse importante riuscire a pensare e desiderare ciò che si raggiunge con impegno e sforzo.** Siamo stati aiutati a costruire e dipingere la nostra identità con sfumature stabili ed allo stesso tempo cangianti e, se i nostri genitori non sono riusciti a farlo, abbiamo cercato e trovato modelli che ce lo insegnassero al posto loro.

Siamo altrettanto presenti con i nostri ragazzi? Siamo disposti a dedicare loro il tempo necessario a vivere al loro fianco? Perché il loro mondo è più complicato di quello che abbiamo vissuto noi...

Non possiamo lasciarli soli a navigare in una realtà in cui tutto è a portata di clic.

Come possono essere motivati a ricordare, pensare, immaginare, imparare, se hanno l'impressione che tutto sia già stato scritto e disponibile?

Anche le versioni di latino sono online, perché mai fare la fatica di imparare ad interpretare e tradurre? Non possiamo sorprenderci che molti di loro faticino a trovare **motivazione allo studio**, o che **non abbiano idea che cosa vorranno fare da grandi** in un mondo virtuale che accetta come unica dimensione un presente colmo di **desideri spot, veline** e personaggi dei **reality show**, dove **tutto è permesso, spesso senza riguardo e rispetto dell'intimità e della vita privata** degli altri.

Come possono costruire la loro identità in mancanza dei nostri sorrisi e gesti affettuosi? Loro cercano il contatto con noi, si illuminano se li guardiamo con attenzione ed interesse, curiosità... **Non è la stessa cosa leggere un sorriso digitato con due punti e una parentesi.**

Ma se non ci siamo, cercheranno altri, e non è detto che questi altri, nascosti dietro ad emoticon sorridenti, siano davvero benintenzionati.

Non è facile essere genitori, oggi soprattutto.

Un attimo prima, i nostri piccoli sono cuccioli indifesi e teneri, un attimo dopo ci ritroviamo degli **alieni che vagano per casa**, sussurranti frasi che non comprendiamo.

Sembrano pianeti sconosciuti, a volte silenziosi, a volte arrabbiati, a volte tristi, e sempre più spesso hanno gli occhi fissi sullo schermo, cuffie a tutto volume e dita sul tastierino, come **avvolti da una pellicola che li fa sembrare irraggiungibili.**

Molti genitori si accorgono che c'è un problema solo quando il figlio **non si alza al mattino dopo una notte di giochi di ruolo, non vuole più andare a scuola, sottrae la carta di credito per finanziare il suo gioco ai casinò online, va in escandescenze se si stacca la spina del computer e non esce più il sabato con gli amici.**

È bene saper agire prima, perché quando si è arrivati a questo punto c'è già bisogno di un aiuto esperto.

Prima che ciò avvenga: regole ferme e coerenti, comunicazione affettiva chiara ed efficace, attenzione alle emozioni e, forse ancora più, curiosità per le persone che stanno diventando.

DIPENDENZA DA INTERNET E DA CELLULARE

Internet, al pari di fumo, alcol, droghe, gioco d'azzardo, può determinare fenomeni di vera e propria dipendenza: si assumono "dosi" sempre maggiori per raggiungere il soddisfacimento, fino a quando il "consumo" non è più momento di piacere ma solo sollievo dal disagio dell'astinenza.

A quel punto **non si riesce più a farne a meno, si cerca di soffocare il malessere e la propria incapacità a gestire le emozioni** in giochi e relazioni virtuali che danno l'illusione di essere a contatto con il mondo, mentre si rimane in una stanza oscurata da tapparelle abbassate, la torta lasciata a metà nel piatto, senza più una partita a pallone o una passeggiata al parco.

Sempre più soli in un mare di cyber-relazioni.

Per comprendere il fenomeno "dipendenza da internet e da cellulare" è imprescindibile affrontare le basi e le predisposizioni alla dipendenza, opponendovi il sano sviluppo delle capacità di modulazione cognitiva ed emotiva in un caldo e sicuro clima affettivo.

Per chi, come me, si occupa ogni giorno di persone che, spesso da adulti, si trovano a dover combattere con le proprie compulsioni, che si tratti di gioco, navigazione in internet, shopping, affetti, sesso o lavoro, è chiaro: ognuna delle loro storie di vita è costellata da momenti in cui è mancato l'occhio attento ed amorevole o l'amore si è espresso in modo incomprensibile o imprevedibile.

Penso che guardare e vedere gli occhi dei propri figli possa costituire la migliore delle prevenzioni.

Se stiamo davvero attenti a loro e a come vivono le relazioni, se permettiamo loro di affrontare le difficoltà con la certezza che non li abbandoneremo, con il cerotto pronto in mano, allora **anche le cose**

rischiose possono non esserlo più. Se non lo facciamo, anche ciò che pare innocuo può diventare lesivo o oggetto di dipendenza.

Per esempio, se consideriamo internet, nonostante il mezzo in sé tenda ad elicitare in tutti uno stato di temporanea onnipotenza (navigo ovunque, in qualsiasi momento, ottengo tutto e subito) e di perdita di confini spazio temporali, ***non tutti noi ne diventiamo dipendenti.***

Allora ***da cosa dipende che io, adolescente, lo si possa diventare o meno?***

Se sto bene, mi sento considerato, contenuto da regole e gratificazioni, se so che sono importante per qualcuno che mi aiuta e mi educa alla gestione emotiva, anche di fronte a traumi non diventerò dipendente.

Se non sto bene (le mie emozioni sono troppo intense e non riesco a regolarle, sono solo e nessuno mi insegna come si fa, oppure mi sento vuoto e freddo, emotivamente morto, annoiato, anestetizzato e non sento il calore degli affetti vicini perché stanchi o troppo presi dal lavoro) e trovo che internet mi dà sollievo o emozioni rivitalizzanti, è naturale che io cerchi di ripetere l'emozione provata.

E lì si inserisce il fenomeno della ***tolleranza***. Prima mi bastava 30 min, oggi ho bisogno di un'ora, domani di due e così via; come una sostanza. Poi ci passo le notti e salto scuola.

Tutto questo perché già c'è qualcosa che non sta funzionando.

In questo caso, se i miei non si accorgono perché ho il pc in camera, perché nessuno mi rimbecca le coperte, perché nessuno insiste perché si ceni insieme, perché interessa solo se ho preso un brutto voto e non se ho litigato con un amico o mi ha lasciato la morosa, io sono "libero" di sprofondare nella dipendenza.

Se non ho connessione a casa, posso sempre navigare da un amico o farlo con il cellulare o andare in biblioteca, in un internet point...

In questi casi posso navigare anche per poco e poi riportare alla mente per molte ore (sempre più) ciò che visto, letto, esperito.

La dipendenza non è mai solo questione di tempo, dipende dal tempo mentale occupato (posso navigare un'ora su un sito porno e richiamarne le immagini per ore ed ore evitando così di pensare a ciò che mi preoccupa o rattrista, così come posso giocare una schedina e trascorrere giornate intere a studiare la prossima e fantasticare di vincere).

Dunque, ***potenzialmente non c'è possibilità di controllo.***

So che è allarmante, ***perché gli accorgimenti (il pc in soggiorno, tempi di accesso regolamentati ecc.) sono utili, ma bypassabili.***

Stesso vale per il cellulare.

Allora dobbiamo andare alla fonte.

Se mio padre mi spiega che ci sono dei pericoli in rete o sul cellulare e ci perde del tempo, mi da dei limiti perché è interessato a me, e lui stesso utilizza questi strumenti con moderazione, se mia madre mi ascolta e mi chiede se sono triste e sembra interessarle davvero, mi daranno entrambi conforto e sicurezza e non avrò bisogno di cercarne surrogati virtuali (né su internet né sul cellulare).

Spesso noi adulti pensiamo che limite e divieti possano essere la soluzione.

Diamo pure limiti più stretti ai piccoli, poi possiamo allentare la presa.

Credo che ***il punto sia insegnare ai figli come si utilizzano le nuove tecnologie, essere modelli per loro.***

Se mi appare un'immagine pornografica posso condividere, da adulto che parla ad un/a ragazzino/a che inizia comunque ad esserne interessato/a, una chiave di lettura che riproponga i valori di rispetto della persona e del

corpo, posso cogliere l'occasione di dare spunti di educazione affettiva o sessuale, normalizzando il fenomeno (i tabù sono sempre così attraenti...) ma accompagnando il mio cucciolo in una dimensione di vita che sia rispettosa di sé e dell'altro.

È un po' come andare in piscina. Prima stai nella vasca dei piccoli, poi ti faccio vedere, tenendoti per mano, che ci sono le vasche più profonde, poi quando sai nuotare, mi immergo con te in mare e lascio che ti allontani, sapendo che sono qui, vicino a te, mentre cresce in me la fiducia che ce la puoi fare e che puoi anche trovare una conchiglia che avrai voglia di farmi vedere, orgoglioso della tua scoperta, perché l'abbiamo fatto insieme.

Magari, con la coda dell'occhio, verifico che non raccatti su una medusa... non dimenticando che io stesso potrei pescarne una. Perché dipendenti da internet non sono solo i ragazzini...

Contatto: info@serenavalorzi.it

Web: www.serenavalorzi.it

Il decalogo del Genitore informato e Responsabile	
1	Consenti la navigazione solo ce c'è un adulto in casa;
2	Non collocare il computer in camera da letto o comunque posiziona lo schermo in modo da renderlo visibile a chi entra in stanza;
3	Accedi al mondo di internet in modo che non passi il concetto "posso fare tutto ciò che voglio su internet, tanto i miei non capiscono niente, questo mondo è mio e non faccio entrare nessuno";
4	Utilizza i sistemi di protezione disponibili per impedire l'accesso a siti non adatti agli adolescenti;
5	Parla della navigazione in internet, educa all'uso responsabile dei nuovi mezzi di comunicazione
6	Se gli hai detto di non accettare caramelle dagli sconosciuti, il principio vale anche per internet e cellulare: aiutala/o a stare attento e dimostrati disponibile ad esserci se volesse incontrare qualcuno nella realtà;
7	Evita che navighi in ore serali, i limiti orari devono essere precisi;
8	Evita che abbia una casella e-mail con accesso esclusivo;
9	Definisci e condividi regole per la navigazione e l'uso del cellulare: gli stimoli emotivi di sms e chat interferiscono con lo studio e le relazioni personali (cellulare spento a cena e durante le ore di studio);
10	Non lasciarla/o sola/o nella "cyber-giungla", gioca e naviga con lei/lui: ricordati che per crescere ha bisogno del tuo calore

... con occhio attento ai sintomi...	
1	Aumento progressivo del tempo trascorso in rete (soprattutto nelle ore serali/notturne);
2	Diminuzione di interesse per attività che non si svolgano online (apatia ed abulia);
3	Incapacità a ridurre o interrompere l'attività online (i famosi "5 minuti" che diventano mezz'ora);
4	Sindrome di astinenza quando non sia possibile connettersi: irritabilità, agitazione psicomotoria, ansia, depressione, pensieri ossessivi su ciò che accade in rete;
5	Necessità di accedere alla rete più frequentemente e più a lungo di quanto ci si proponesse inizialmente (perdita di controllo);
6	Incapacità a smettere o ridurre l'uso di internet nonostante la consapevolezza delle conseguenze dovute all'eccessivo coinvolgimento: difficoltà relazionali, isolamento sociale, riduzione delle prestazioni scolastiche o sportive, e problemi fisici (nausea, mal di schiena, sindrome del tunnel carpale, cefalea).

perché potrebbe trattarsi di:	
1	Dipendenza cyber-sessuale
2	Dipendenza cyber-relazionale
3	Net Gaming o Net compulsion
4	Sovraccarico cognitivo (information overload)
5	Dipendenza da Gioco al Computer

I BISOGNI DELLE FAMIGLIE: PROPOSTE OPERATIVE

Fabrizio Russo

Genitore, rappresentante del Forum delle famiglie e responsabile del gruppo di lavoro “Nuove Tecnologie” dell’Associazione Famiglie Insieme di Trento

Esperienza Associazione

Da quattro anni ho partecipato attivamente ad un gruppo di lavoro chiamato Nuove tecnologie, impegnato ad approfondire le relazioni di computer, Internet, cellulare e videogiochi con la famiglia, con particolare riferimento al ruolo dei genitori: competenze richieste, opportunità e rischi.

Abbiamo dato un contributo per promuovere competenze organizzando seminari che prevedessero anche momenti laboratoriali. Abbiamo affrontato i temi sulle opportunità e rischi connessi alle nuove tecnologie affidando la conduzione ad esperti del settore.

Dobbiamo senz’altro ringraziare il dott. Luciano Malfer per l’appoggio assicurato ed anche i presidi dottori Di Secli e Gabbi che ci hanno ospitato nei loro licei mettendoci a disposizione spazi, strumenti e personale ma soprattutto visibilità presso le famiglie dei propri istituti.

La partecipazione ai seminari che si sono svolti in qualche serata infrasettimanale andava dai 15 ai 60 partecipanti a seconda degli argomenti trattati.

Bisogni rilevati

Certamente il bisogno maggiormente percepito dai genitori partecipanti è quello della conoscenza delle tecniche, dei trucchi per nascondere “il vasetto della Nutella” diciamo o per controllare i propri figli.

Ma anche la necessità di sapere i rischi ed i retroscena: quanti dei partecipanti alle nostre iniziative sono caduti dalle nuvole quando abbiamo parlato della persistenza delle informazioni nei social network ed in generale nella rete cioè i dati personali che una volta apparsi in rete anche se successivamente cancellati dall’interessato possono continuare a girare nella rete perché salvati nel frattempo da qualcun altro altrove.

Un altro bisogno rilevato è quello della necessità di solidarietà tra famiglie, di auto-mutuo aiuto, cioè di condividere informazioni, abitudini ed anche stratagemmi con altri genitori “immigrati” nelle nuove tecnologie che fanno i conti, in posizione di svantaggio, con i propri figli che essendo “nativi” partono con una marcia in più. Le serate organizzate da genitori per genitori erano davvero una risposta di auto mutuo aiuto e direi che la cosa più interessante erano proprio le discussioni che sorgevano.

Va detto che dopo aver toccato con mano i programmi che si utilizzano col PC molti genitori hanno percepito che il nocciolo della questione non è quello di studiare a memoria menù e barre degli strumenti, ma quello di imparare filosofie esplorative per il software attuale e quello futuro, sviluppando capacità critiche che sappiano filtrare l’enorme disponibilità di informazioni, relazioni, intrattenimenti.

Nondimeno qualcuno ha anche percepito il fascino e l’attrazione e quindi ha potuto maggiormente comprendere l’atteggiamento dei propri figli verso le nuove tecnologie iniziando con loro nuovi dialoghi.

Proposte

Gli interventi di questo pomeriggio ben interpretano i bisogni di schemi comportamentali, di sensibilizzazione sui nuovi crimini informatici talvolta non percepiti dalle nuove generazioni perché apparentemente non tangibili e a prima vista coperti da anonimato.

L’esigenza che qui porto con la nostra esperienza è di aumentare gli spazi e le occasioni di confronto tra genitori, che può essere attivata anche con l’uso delle stesse tecnologie, pensiamo ad un gruppo all’interno di

un social network. L'esperienza del mio gruppo "Nuove tecnologie", per quanto limitata, deve far riflettere sul ruolo della scuola sul territorio: spazio attrezzato, spazio di aggregazione, di formazione anche per i genitori.

La formazione degli adulti però non deve limitarsi solo alla tecnica, che diventa presto obsoleta, ma deve dare filosofia e fornire valori nuovi per aiutare a sostenere l'inevitabile rapporto con le nuove tecnologie da parte dei genitori. Per colmare il digital divide, l'adulto non può gareggiare con i nativi a conoscere le tecnologie, sempre in cambiamento, ma dotarsi di conoscenze nodali, di spirito critico dove la conoscenza non è fatta di nozioni immagazzinate ma di metodi di apprendimento.

I figli hanno bisogno di affrontare scelte in un mondo denso di informazioni, cosparso di spazi di aggregazione virtuali. Un mondo dove si assicura, col cellulare, il controllo sui figli che escono, ma si rischia di perderlo quando i figli sono in casa e navigano in rete.

Mi sembra di poter dire che i genitori chiedono una scuola dove gli educatori siano davvero in grado di trasmettere valori e sensibilità nuove, spirito critico e schemi mentali flessibili - anche perché sui tecnicismi i giovani son senz'altro imbattibili.

Un ultimo suggerimento per aumentare lo stimolo ad avvicinarsi al mondo informatico da parte dei genitori, e quindi di conoscerlo meglio ed avere un argomento di dialogo in più coi propri figli.

Sono ancora pochi gli istituti scolastici della nostra provincia che stanno aderendo alle proposte tecnologiche messe già a disposizione dall'Amministrazione provinciale quali il registro elettronico, la prenotazione delle udienze on-line, l'albo elettronico delle circolari e degli atti della scuola su web aggiornato e completo. Spesso questa adesione è limitata agli istituti superiori in quanto negli istituti comprensivi mancano ancora conoscenze e nuovi profili organizzativi adeguati.

Il suggerimento che rivolgo a Dirigenti scolastici e all'Amministrazione provinciale è dunque di attuare con più incisività azioni di formazione del personale e di riorganizzazione amministrativa che aiutino a colmare il digital divide tra scuola e società e tra scuole, in modo che anche nelle scuole primarie i genitori siano contagiati uniformemente dalle nuove tecnologie e dai loro benefici negli aspetti pratici.